

NASIRIYAH DUE ANNI DOPO

Sono trascorsi due anni dal barbaro attentato di Nasiriyah. Negli occhi degli italiani un Altare della Patria letteralmente sommerso dai fiori e una lunga teoria muta e commossa di migliaia di cittadini. Negli occhi dei familiari dei Caduti, velati dalle lacrime mentre il Presidente della Repubblica conferisce le onorificenze, l'inevitabile commozione, ma anche un'espressione di composta e dignitosa fierezza nel ricordo di quegli uomini caduti mentre rendevano un servizio in nome della giustizia, della difesa dei diritti umani, della pace. È l'argomento di questa conversazione del Presidente Nazionale, a conclusione di un anno che si conclude e che ha visto, ancora una volta, le nostre Forze Armate impegnate per garantire la sicurezza e, al tempo stesso, per compiere passi importanti nella crescita in efficienza e professionalità. Tutto questo, nonostante le difficoltà finanziarie del Paese.

12 novembre 2005, un giorno triste, un giorno che ci riporta indietro di due anni, quando giunse la notizia che, alle ore 8,40 locali, due terrificanti esplosioni avevano devastato, a Nasiriyah, l'edificio della base "Maestrale", sede della Multinazionale Specialized Unit dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito della missione di pace "Antica Babilonia". Persero la vita, per mano di terroristi suicidi fondamentalisti islamici, 19 nostri connazionali (12 Carabinieri, 5 militari, dell'Esercito, due civili). Furono feriti, alcuni in modo molto grave, altri 20 militari (17 dei Carabinieri e 3 dell'Esercito). Nel barbaro attentato persero la vita anche 9 civili irakeni.

Il ricordo di quella giornata è stato celebrato, alla presenza del Presidente della Repubblica, nel Sacrario delle Bandiere al Vittoriano. Una cerimonia austera, solenne, in un ambiente suggestivo, capace di suscitare speciali emozioni,

anche per il fatto che nella stessa sala, due anni prima, le vittime dell'attentato di Nasiriyah avevano ricevuto l'omaggio silenzioso di centinaia di migliaia di cittadini. Ma anche, e soprattutto, perché a pochi passi fu deposta, il 4 novembre 1921, con una straordinaria partecipazione popolare, l'urna che raccoglie le spoglie del Milite Ignoto. In questa cornice di forti sentimenti e di commozione, il Presidente Ciampi ha conferito ai familiari dei Caduti di Nasiriyah ed ai feriti la Croce d'Onore, speciale onorificenza istituita appositamente per le vittime di atti di terrorismo o di atti ostili in operazioni militari e civili all'estero.

"...Carlo Azeglio Ciampi ha consegnato ai familiari delle vittime diciannove Croci d'Onore..."

Una cerimonia toccante dunque, carica di dolore ancora vivo, ma anche d'orgoglio.

Soprattutto quando Carlo Azeglio Ciampi ha consegnato ai familiari delle vittime diciannove Croci d'Onore alla memoria e tre ai Carabinieri superstiti che rimasero gravemente feriti. Abbracciandoli poi uno ad uno e fermandosi a parlare con loro, visibilmente commossi. Molto austero il cerimoniale; hanno parlato, brevemente, il Capo di Stato Maggiore - Ammiraglio Di Paola - e il Ministro della Difesa, Martino. Quel giorno, ha detto il capo di Stato Maggiore della Difesa, "ci torna alla mente nella consapevolezza che occupa un posto indelebile nella memoria degli italiani". Quello alla base italiana a Nasiriyah - aveva detto

poco prima il Ministro della Difesa - "fu un attacco barbaro e vile, che era ingiustificato

e ingiustificabile". I nostri militari "erano a Nasiriyah, allora come oggi per aiutare gli iracheni a riprendere la convivenza civile, dopo anni di oppressione, repressione e persecuzione". Hanno aiutato le forze militari e la polizia irachena a strutturarsi secondo i principi dello stato di diritto". Perché "la vita, l'umanità e la cooperazione mirano a distruggere il terrorismo, che ha colpito anche noi a Nasiriyah". Così, "specialmente ai familiari dei caduti e ai feriti, ma anche a tutti gli italiani chiedo umilmente di guardare alla speranza che va germogliando in Iraq".

Dopo la cerimonia il Ministro della Difesa è volato in Irak per commemorare la ricorrenza con i militari di Antica Babilonia. Prima tappa a Bagdad dove ha incontrato il Presidente irakeno, il quale ha confermato il grande apprezzamento per quanto hanno fatto e stanno facendo i nostri militari per la rinascita del Paese. Ha ribadito anche che la presenza militare dovrebbe continuare fino al momento in cui l'Iraq potrà garantire da solo la sicurezza dei cittadini.

Abbiamo voluto aprire questa nostra conversazione in modo inconsueto, cioè con la cronaca di un evento, forzando un po' una delle caratteristiche della nostra rivista, che è la periodicità, e quindi l'attenzione ai problemi più che alle cronache. Lo abbiamo fatto senza esitazioni perché Nasiriyah è un avvenimento che appartiene ad uno dei più grandi problemi del mondo, la sicurezza, e perché sia-

mo convinti, e i lettori sono certamente con noi, che i Caduti di Nasiriyah meritano la nostra attenzione e il nostro commosso ricordo.

storia patria e il ricordo dei nostri Eroi sarà sempre vivo e presente in ogni atto e manifestazione dell'UNUCI e dei suoi iscritti.

**"...il Tenente dei Lagunari
Massimo Ficuciello, rientrato in servizio
nelle Forze di Completamento..."**

E riteniamo doveroso, in questa occasione, ricordare che fra i Caduti di quel barbaro eccidio c'è anche uno dei nostri. Sì, proprio un Ufficiale in congedo iscritto all'UNUCI, il Tenente dei Lagunari Massimo Ficuciello, rientrato in servizio nelle Forze di Completamento di recente costituzione e inviato in Iraq con la Brigata "Sassari". Ha pagato con la vita il suo entusiasmo, la sua passione per il servizio militare, il suo desiderio di rendersi utile alla Nazione e alla comunità internazionale. Massimo Ficuciello dopo la morte è stato promosso Capitano. Lo ricordiamo con affetto sincero e con orgoglio e rivolgiamo un commosso pensiero alla sua famiglia. E riteniamo opportuno, in proposito, ricordare la lodevole iniziativa di UNUCI Potenza, che in occasione del 12 novembre scorso, ha intitolato al nome del Capitano Ficuciello la Sezione Provinciale. Una iniziativa, condivisa dall'Amministrazione comunale di Potenza e dal Comando Regionale Basilicata Reclutamento e Forze di Completamento. In tal modo - sostiene il Presidente Provinciale Gennaro Finizio - la città di Potenza e la Regione Basilicata vivranno un più stretto legame con quella pagina di

Ma il ricordo di quel tragico e doloroso evento non ci deve indurre al pessimismo o costringere a dubitare sulla presenza delle nostre Forze Armate nello scenario internazionale. Non spetta a noi fare apprezzamenti che rientrano nella sfera della politica e, purtroppo, anche della forte polemica fra le parti. Noi intendiamo guardare ai fatti. E i fatti, a nostro giudizio, sono essenzialmente due: la crescita di professionalità e di efficienza del nostro strumento militare e il maggiore prestigio dell'Italia nel contesto internazionale. Si dirà che la partecipazione alle missioni internazionali ci è costata e ci costa molto, sia sul piano finanziario sia, purtroppo, come contributo di vite umane. E ciò è inconfutabile, ma è, forse, altrettanto inconfutabile che il progresso ha sempre un prezzo: non c'è nulla al mondo che si ottenga senza impegno e sacrifici. Può sembrare distaccata, quasi cinica questa affermazione, specialmente nel ricordo straziante di un anniversario come quello del 12 novembre.

Ma spostiamo per un momento la nostra attenzione all'altra faccia della medaglia. La politica militare nazionale non può essere né compresa né

"...Abbiamo dovuto imparare, in questi ultimi lustri, cosa significhi garantire la sicurezza internazionale..."

praticata, se avulsa dal contesto mondiale. Abbiamo dovuto imparare, in questi ultimi lustri, cosa significhi garantire la sicurezza internazionale dopo la guerra fredda. La dimensione interforze è una realtà, non meno dall'acquisita e consolidata capacità di operare in ambienti multinazionali. La stessa dimensione culturale del personale militare è cambiata, attraverso la professionalizzazione e gli impegni all'estero. L'EFA (l'Eurofighter "Typhoon"), il nuovo sommergibile (U-212), le fregate FREMM (nuove Fregate Europee Multimissione), i sistemi missilistici e, naturalmente, l'indispensabile adeguamento di armamenti, mezzi e sistemi delle forze terrestri: sono tutte tappe di un processo di ammodernamento certamente faticoso ma continuo. Ed è realtà la trasformazione delle componenti tecnico-operative, conformemente agli accordi NATO e UE in ambito formativo, organizzativo, tecnologico. Facciamo riferimento all'intelligence, alle forze speciali, alle forze anfibe, ai reparti NBC, alla MSU, alle unità CIMIC per la collaborazione civile-militare nei Teatri operativi. Alla Difesa va, dunque, il merito di aver saputo dare risposte alla sfida del mutamento di strategie, cultura militare, criteri operativi, infrastrutture, mezzi e materiali.

Le Forze Armate sono cambiate, in meglio, rispetto agli anni passati. La prima, essen-

ziale fase di risposta alla sfida apertasi negli anni '90, è stata superata.

Grazie alle proprie Forze Armate, l'Italia ha mostrato al mondo intero compattezza, determinazione, coraggio. Stiamo difendendo la pace con i fatti reali, tangibili, evidenti.

Abbiamo dimostrato elevata capacità di integrazione multinazionale ed interforze anche in vere e proprie situazioni di combattimento. Abbiamo capacità e mezzi adeguati ai nostri fini. Tutto questo è un patrimonio per l'Italia intera. Lo diciamo perché non tutti hanno preso conoscenza del cambiamento.

"...L'Italia ha onorato i nuovi impegni grazie alle capacità delle Forze Armate..."

Il 2005 ha segnato un crescente impegno dell'Italia negli scenari internazionali, con la presenza continuativa di oltre diecimila uomini e la contemporanea assunzione della responsabilità di comando di ben quattro importanti Comandi operativi, affidati ai militari italiani nell'ambito delle previste rotazioni: missione ISAF Afghanistan, Kosovo, Bosnia, Componente Marittima della Forza di Risposta della NATO (MCC-MRF). L'Italia ha onorato i nuovi impegni grazie alle capacità delle Forze Armate, dando un'ulteriore prova del livello di qualità raggiunto negli ultimi lu-

stri di ampia e costante partecipazione a missioni internazionali, dall'Africa a Timor Est, dai Balcani al Medioriente, all'Asia centrale, al Mare Arabico ed al Golfo Persico. È di questi ultimi giorni, infine, la notizia dell'affidamento al Generale dei Carabinieri Pietro Pistolesi, del contingente di osservatori dell'Unione Europea destinati a supervisionare il traffico, sia passeggeri sia merci, attraverso il valico di Rafah, che consente l'accesso dall'Egitto alla striscia di Gaza. Un altro piccolo, ma importante, passo verso la pacificazione al quale l'Italia dà un contributo.

Possiamo quindi affermare con serena consapevolezza che, in questi anni, le nostre Forze Armate hanno operato con capacità e determinazio-

ne, accrescendo la considerazione e il prestigio dell'Italia sulla scena internazionale. Nel contempo hanno realizzato una crescita che le pone sullo stesso piano qualitativo dei Paesi più avanzati. Sono passi importanti su un cammino che deve proseguire.

Esse faranno sempre la loro parte, ma abbisognano, oggi e in prospettiva, del sostegno finanziario e di opinione.

Il primo è responsabilità di governo, il secondo riguarda il ruolo di tutti noi nell'ambito della società in cui viviamo.

**Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. F. Pietro MURARO**